

## Musicoterapia

Opera completamente assurda di George Bernard Shaw.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, [info@annamariamartinolli.it](mailto:info@annamariamartinolli.it)

Prima di eventuali allestimenti è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

### Personaggi:

Lord Reginald Fitzambry

Strega Thundridge

Il dottore

**Nota dell'autore:** Questa non è un'opera seria; è quello che viene di solito definito un numero di varietà per due musicisti. È stata scritta per due pianisti ma può essere facilmente adattata a qualsiasi strumento i due interpreti siano in grado di suonare bene. Durante la prima esecuzione è sorta una difficoltà: mentre l'interprete di Reginald era un pianista esperto, il virtuosismo dell'attrice che interpretava Strega si limitava alla concertina inglese. Tuttavia lo spettacolo ha funzionato lo stesso. Alla peggio si può ricorrere al suono di una pianola posizionata dietro le quinte, con il rischio, però, che il risultato manchi di spontaneità. Non c'è comunque nessun obbligo di allestire l'opera.

*Il salotto della stanza di un grande albergo. Lord Reginald Fitzambry, giovane di bell'aspetto e vestito alla moda, è disteso sul divano e sta piangendo convulsamente. Il dottore sta cercando di calmarlo. Ha dodici anni più di lui e il suo atteggiamento è quello di un uomo ancora giovane convinto di appartenere all'alta società e di esserne anche un membro professionale. Il salotto ha alte porte centrali tutte chiuse a chiave. Se qualcuno riuscisse ugualmente a entrare, troverebbe alla sua sinistra un pianoforte a coda con la tastiera rivolta verso di lui e, poco oltre lo strumento, una porticina. Alla sua destra vedrebbe una finestra e, un po' più avanti, il divano su cui giace il giovane infelice con, subito accanto, la sedia del dottore e un tavolino con sopra il suo cappello, un piatto, un flacone di medicine, un bicchiere mezzo vuoto e un campanello per chiamare il servizio in camera.*

**Il dottore** Suvvia, suvvia! Sia uomo. Non faccia lo sciocco! Non si abbatta. Le dico che non le è successo niente di grave. Diamine, non è la fine del mondo se ha comprato un paio di azioni!

**Reginald** (*interrompendolo, con frenesia*) Le ho comprate! Le ho comprate! Ma non pensavo di fare qualcosa di male! Non pensavo di fare qualcosa di male! Sono pronto a rinunciarvi! Oh! Non pensavo di fare qualcosa di male! Non pensavo di fare qualcosa di male! Non pensavo di fare qualcosa di male! (*Afferrando il dottore e implorandolo*) Lei mi crede, non è vero, dottore? Non pensavo di fare qualcosa di male! Non pensavo di fare qualcosa di ma...

**Il dottore** (*liberandosi dalla presa, afferrando a sua volta Reginald e rimettendolo, un po' bruscamente, sul divano*) Certo che no, lo so benissimo.

**Reginald** Non pensavo di...

**Il dottore** (*esasperato*) La smetta di ripeterlo o finirò anch'io per perdere la testa come l'ha già persa lei! Il suo è solo nervosismo. Si ricordi che si trova in un albergo. La sbattono fuori se crea problemi.

**Reginald** (*in lacrime*) Ma lei non capisce! Oh, perché nessuno vuole capire? Non pensavo di...

**Il dottore** (*interrompendolo*) Non pensava di fare qualcosa di male comprando quelle azioni! Sarà almeno la milionesima volta che lo dice.

**Reginald** (*con fervore*) E allora perché continua a farmi le stesse domande all'infinito? Non è giusto. Le ho già detto che non pensavo di fare qualcosa di ma...

**Il dottore** Sì, sì, sì. Lo so, lo so. Pensa di essersi reso ridicolo davanti alla commissione. Beh, non è vero. Anzi, ha resistito strenuamente per sei giorni con la freddezza di un iceberg e la giovialità di un idiota. Tutti i membri la hanno attaccata, ma ognuno di loro, compresi alcuni dei più scaltri esperti londinesi nell'arte del controinterrogatorio, ha dovuto arrendersi di fronte al suo stupido autocompiacimento, alla sua impenetrabile incapacità di comprendere per quale motivo non avrebbe dovuto comprare quelle azioni.

**Reginald** Ma perché non avrei dovuto comprarle? Non ne ho mica fatto un mistero. Quando il Primo Ministro mi ha criticato per il mio comportamento, mi sono offerto di venderglielo allo stesso prezzo a cui le avevo acquistate.

**Il dottore** Sì, dopo che il loro valore era sceso di sei punti. Ma non ha importanza. Il punto è che lei è sottosegretario al Ministero della guerra e come tale sapeva benissimo che l'esercito sarebbe stato sottoposto a breve a una dieta vegetariana. Di conseguenza, sapeva anche che le azioni della British Maccheroni Trust sarebbero salite alle stelle dopo la diffusione della notizia. E lei cos'ha fatto?

**Reginald** Ho fatto quello che avrebbe fatto chiunque: ho comprato tutte le azioni che potevo permettermi.

**Il dottore** No, ne ha comprate molte di più.

**Reginald** Ma perché non avrei dovuto? Me lo spieghi. Sono ansioso di saperlo. Non volevo fare del male a nessuno. Non ci vedo nulla di male. Perché devo essere ossessionato dal fatto che quei maledetti giornali dell'opposizione, e quei mascalzoni dell'opposizione riuniti in commissione, cerchino di trarne vantaggio politico sostenendo che il mio comportamento è stato scandaloso? Non è stato scandaloso: è stato semplice buon senso. Non sono un esperto di finanza, io, ma nessuno riuscirà a convincermi che quando uno sa che certe azioni saliranno è suo dovere non comprarle. Non farlo sarebbe come andare contro la Provvidenza. Loro sembravano non capirlo. Fingevano di non

capirlo. Mi hanno dato il tormento, chiedendomi sempre la stessa cosa fino allo sfinimento e scrivendo articoli diffamatori su di me.

**Il dottore** E lei ha avuto la meglio solo perché non è in grado di capire il loro punto di vista. Il che mi sta bene. Quello che mi sconcerta è come mai subito dopo è crollato.

**Reginald** Erano tutti contro di me. Quelli della commissione mi sembravano un branco di idioti, e gliel'ho quasi detto in faccia. Ma tutti hanno preso le loro parti. Il governatore ha detto che avevo disonorato il nome della mia famiglia. I miei fratelli hanno preteso che mi dimettessi da tutti i club. Mia madre ha detto che avevo distrutto i suoi sogni di trovarmi una moglie ricca... ma io non ho fatto niente di male: ho fatto quello che fanno tutti ogni giorno.

**Il dottore** Per farla breve, mi permetta di spiegarle questo: i funzionari pubblici non devono giocare d'azzardo.

**Reginald** Ma io non stavo giocando d'azzardo! Io lo sapevo! Se uno sa già che le azioni saliranno, non è giocare d'azzardo, è certezza.

**Il dottore** Tutto quello che posso dirle è che se non fosse il figlio del Duca di Dunmow dovrebbe dimettersi e...

**Reginald** (*sbottando*) Oh, la smetta con i suoi "se". Mi lasci in pace. Non ne posso più. Non pensavo di fare qualcosa di male comprando quelle azioni! Non pensavo di...

**Il dottore** Shh, shh, shh, shh! Non avrei dovuto ritirare fuori l'argomento. Beva un po' di valeriana. (*Porta il bicchiere alle labbra di Reginald*) Bravo! Ora va meglio.

**Reginald** (*sfinito, ma calmo*) Come mai la valeriana ha un effetto calmante su di me ma eccitante sui gatti? Ecco una questione su cui riflettere! Dovevo diventare filosofo.

**Il dottore** Filosofi si nasce, non si diventa.

**Reginald** Come no, è il solito luogo comune. Tutti nascono, nessuno diventa.

**Il dottore** Lei mi sta quasi diventando intelligente. Non mi piace: oggi non è se stesso. Vorrei riuscire a distrarla dai suoi problemi. Perché non prova con un po' di musica?

**Reginald** Non riesco a suonare. Le dita non mi obbediscono. E il suono del pianoforte mi è insopportabile: stamattina ho suonato una nota e mi sono subito messo a urlare.

**Il dottore** Perché non si trova qualcuno che suoni per lei?

**Reginald** Anche se riuscissi a sopportare il suono, chi potrei chiamare? Lei non sa suonare.

**Il dottore** Beh, io non sono l'unico essere umano al mondo.

**Reginald** Se porta qui un estraneo, impazzirò. Mi butterò dalla finestra. La sola idea della musica è per me insostenibile. La temo, la odio, la detesto.

**Il dottore** Questo è un problema serio.

**Reginald** Perché?

**Il dottore** Che ne sarà di lei senza il suo talento per la musica? È l'unico settore in cui riesce a distinguersi.

**Reginald** Sono in Parlamento. Sono sottosegretario.

**Il dottore** Perché suo padre è Duca. Se visse in una Repubblica non le lascerebbero fare neanche il lustrascarpe, a meno che suo padre non fosse ricco sfondato. No, Reginald, il giorno in cui lei dovesse smetterla con i vamp e non suonare più a orecchio gli ultimi ragtime, come uomo sarebbe socialmente finito.

**Reginald** (*in tono di rimprovero*) Ma figuriamoci!

**Il dottore** (*alzandosi*) Tuttavia, può darsi che sia troppo presto per lei per provare con la musicoterapia. È stata un'idea di sua madre; ma la chiamerò e le dirò di aspettare un giorno o due. Penso che volesse mandare qualcuno a suonare per lei. Ora devo andare. Tornerò più tardi. Nel frattempo cerchi di dormire il più possibile. Oppure legga un po'.

**Reginald** Cosa?

**Il dottore** Non lo so. Provi con lo *Strand Magazine*.

**Reginald** È troppo intellettuale. Sforzerei eccessivamente il cervello.

**Il dottore** Beh, suppongo di sì. Allora dorma. Forse è meglio che le dia qualcosa per aiutarla a prendere sonno.

*Estrae un blister di pillole.*

**Reginald** Cos'è? Veronal?

**Il dottore** Non si spaventi. Il solito vecchio rimedio: oppio. Ne prenda una. (*Reginald prende una pillola*) Farà al caso, credo. Se dopo una mezz'ora si accorge che le ha solo eccitato i nervi, ne prenda un'altra. Gliela lascio qui.

*Posa una singola pillola sul piatto e si rimette in tasca il blister.*

**Reginald** Me ne lasci un bel po'. Adoro le pillole.

**Il dottore** Meglio di no: non ci tengo a finire sotto inchiesta per omicidio. Immagino lei sappia che l'oppio è un veleno?

**Reginald** L'oppio sì. Le pillole no.

**Il dottore** Beh, in qualità di medico non sarò io a toglierle la fiducia nell'efficacia delle pillole. Ma non mi assumerò neanche la responsabilità di lasciargliene una quantità sufficiente a uccidersi.

*Si mette il cappello.*

**Reginald** Dirà a quelli dell'albergo di non fare entrare nessuno, vero? Se entrasse uno sconosciuto, le giuro che mi butterei dalla finestra. Andrei fuori di testa.

**Il dottore** Nessuno di noi deve sforzarsi poi molto per andarci, mio caro. Per adesso, la saluto.

*Si dirige verso le porte centrali.*

**Reginald** Non può uscire da quella parte. Ho chiesto a mia madre di chiudere le porte a chiave e di portarsela via. Ero sicuro che avrebbero lasciato entrare qualcuno di là se non l'avesse fatto. Deve uscire da dove è venuto.

**Il dottore** (*tornando indietro*) D'accordo. Adesso si distenda e si tranquillizzi. Voglio essere sicuro che si addormenti, prima di uscire dalla stanza.

*Reginald si stende per dormire con il viso rivolto verso lo schienale del divano. Il dottore si avvicina lentamente alla porticina laterale ed esce.*

**Reginald** (*scattando seduto e fissando terrorizzato il pianoforte*) Dottore! Dottore! Aiuto!!!

**Il dottore** (*rientrando di corsa*) Che succede?

**Reginald** (*dopo aver lanciato un'altra occhiata scettica verso il pianoforte*) Niente.

*Si ricompone e si rimette a dormire.*

**Il dottore** Come, niente? Qualcosa dev'essere successo, altrimenti non avrebbe urlato in quel modo.

(*Tirando Reginald verso di sé per guardarlo in faccia*) Allora! Cos'era?

**Reginald** Ecco... se n'è andato.

**Il dottore** Cosa, se n'è andato?

**Reginald** Il coccodrillo.

**Il dottore** Il coccodrillo!

**Reginald** Sì. Mi ha riso in faccia e stava per mettersi a suonare il pianoforte con la coda.

**Il dottore** L'oppio in piccole dosi le fa male, mio caro. (*Prendendo la pillola che aveva posato sul piatto*) Dovrò darle una seconda pillola.

**Reginald** E se arrivano due coccodrilli?

**Il dottore** Non succederà. Se arriverà qualcosa, stavolta sarà gradevole. L'oppio funziona così. Ad ogni modo, entro dieci minuti si addormenterà. Ecco. La prenda.

**Reginald** (*dopo aver preso la pillola*) È stato molto sciocco da parte mia, ma l'ho visto davvero, glielo giuro.

**Il dottore** Con gli occhi chiusi quello che vedrà non le darà problemi.

*Si gira verso la porta.*

**Reginald** Le dispiacerebbe guardare sotto il divano? Non vorrei che il coccodrillo si fosse nascosto lì sotto.

**Il dottore** Perché non ci guarda lei? Così si convincerà da solo.

**Reginald** Non oso.

**Il dottore** Che sciocco! (*Guarda*) Tutto tranquillo. Nessun coccodrillo. Ora vado. Arrivederci.

*Esce.*

*Reginald si rimette a dormire. Si sente una chiave girare nella toppa delle porte centrali. Entra una bella donna con un mazzo di fiori in mano. Si guarda intorno, estrae una lettera da dove le tiene e si*

*mette a esplorare la stanza confrontando quello che vede con il contenuto della lettera. Il pianoforte sembra essere di suo gradimento; annuisce nel vederlo. Anche la presenza di Reginald non sembra stupirla, ma non gli rivolge la parola. Quando è abbastanza convinta di trovarsi nella stanza giusta, va al pianoforte e stuzzica il pubblico in attesa per circa due minuti compiendo le azioni che seguono: sistema i fiori nel porta candela, si toglie i guanti e li mette insieme ai fiori, si toglie una mezza dozzina di anelli di diamanti, si accomoda al pianoforte per trovare la tastiera prima troppo vicina, poi troppo lontana, poi troppo alta, poi troppo bassa; in pratica esaurendo tutti i trucchi che adottano i pianisti professionisti prima di toccare finalmente i tasti. A quel punto, suona un magnifico preludio. Non appena lo sente, Reginald, lanciando un urlo, rotola giù dal divano finendo sul tappeto dove si contorce in preda ad atroci spasmi. Lei smette subito di suonare, esterrefatta.*

**Reginald** Oh, mio Dio! Oh, mio Dio! I coccodrilli! Smettetela! Smettetela! Oh! Oh! (*Guarda verso il pianoforte e vede la donna*) Oh porca miseria!

**Strega** La smette di fare tutto questo baccano mentre sto suonando? Non le hanno insegnato il buon senso e le buone maniere?

**Reginald** (*sedendosi sul pavimento*) Le chiedo umilmente scusa.

**Strega** Scusa! Sentiamo, perché l'ha fatto?

**Reginald** L'avevo presa per un coccodrillo.

**Strega** Che stupidaggine! Sembro forse un coccodrillo?

**Reginald** No.

**Strega** Suono come un coccodrillo?

**Reginald** (*alzandosi con cautela e avvicinandosi a lei*) Beh, ecco... è difficile sapere come suonerebbe un coccodrillo.

**Strega** Sciocchezze!

*Si rimette a suonare.*

**Reginald** La prego! (*La interrompe chiudendo il coperchio della tastiera*) Chi l'ha fatta entrare?

**Strega** (*alzandosi, in tono minaccioso*) A lei che gliene importa, di grazia?

**Reginald** (*indietreggiando timidamente*) Questa è la mia stanza.

**Strega** Non è vero! È la stanza della Duchessa di Dunmow. Ne sono sicura. È stata lei a darmi la chiave ed era quella giusta.

**Reginald** Perché gliel'ha data? Lei chi è, se posso permettermi?

**Strega** No che non si può permettere. Non sono affari suoi. Tuttavia, dovrebbe già sapere con chi sta parlando. Sono Strega Thundridge.

**Reginald** Cosa! Il Beethoven in gonnella?

**Strega** Credo che Beethoven sia stato definito “Strega Thundridge in pantaloni”, ma nessun gentiluomo oserebbe ripetere simili volgarità! Sarebbe così gentile da tornare sul suo divano e tenere a freno la lingua? Oppure esca direttamente dalla stanza, che sarebbe anche meglio!

**Reginald** Ma io non sto bene.

**Strega** Allora vada a letto e chiami un dottore!

*Si siede di nuovo alla tastiera.*

**Reginald** (*cadendo in ginocchio*) Non suoni! Non deve! Non lo sopporto! Se si mette a suonare andrò fuori di testa.

**Strega** (*alzando il coperchio*) Allora lo faccio subito.

**Reginald** (*correndo da lei in ginocchio e afferrandole le mani*) No, non lo farà! (*Lei si alza indignata. Lui continua a stringerle le mani ma poi esclama, estasiato*) Oh, che belle mani che ha!

**Strega** Che razza di idea!

*Lo scaraventa sul tappeto.*

**Reginald** (*sul pavimento, fissandola*) È una donna forte.

**Strega** Sono diventata forte suonando con la mano sinistra passaggi di ottave come questo...

*Suona l'Erlkönig di Schubert nella trascrizione per pianoforte solo di Liszt. Reginald si tappa le orecchie con le dita ma continua a fissarla.*

**Strega** (*smettendo*) Non riesco a suonare se lei si tappa le orecchie. È un insulto. Esca dalla stanza.

**Reginald** Ma le ho già detto che questa stanza è mia!

**Strega** (*alzandosi*) Esca dalla stanza. O suono il campanello e la faccio sbattere fuori.

*Va fino al tavolino e posa le dita sul campanello.*

**Reginald** (*correndo da lei*) Non lo faccia! Se suona arriverà qualcuno e io andrò fuori di testa. Non sopporto la vista degli estranei. (*Con un semplice tocco della mano sinistra lei lo fa barcollare. Lui la supplica in tono lamentoso*) Non vede che sto male?

**Strega** Quello che vedo è che la sua mente è sconvolta. Ma non mi interessa. La Duchessa di Dunmow mi ha ingaggiata per venire in questa stanza a suonare per due ore. Non vengo mai meno a un impegno, soprattutto se me lo pagano bene come in questo caso.

*Si gira verso il pianoforte.*

**Reginald** Ma la Duchessa non le ha detto niente di me?

**Strega** (*girandosi di nuovo verso di lui*) Mi ha detto che nella stanza ci sarebbe stato un povero squinternato e di fare finta di niente. Mi ha assicurato che lei non è pericoloso per gli altri ma solo per se stesso. (*Afferrandolo per il colletto e bloccandolo contro il pianoforte costringendolo a piegarsi all'indietro*) Ma in quanto a non ascoltare, simili stupidaggini non le accetto! Quando io suono, tutti ascoltano. Se lei non vuole farlo, se ne vada.

**Reginald** (*impotente*) Ma dovrò sedermi sulle scale. Non posso entrare in un'altra stanza, non ne ho il coraggio. Potrei incontrare qualcuno.

**Strega** Incontrerà un sacco di gente sulle scale, mio caro. Sono seduti in sei su ogni gradino, per non parlare di quelli a cavalcioni sulla ringhiera che sperano di sentirmi suonare.

**Reginald** Ma è spaventoso! (*In lacrime*) Lei non ha nessun diritto di maltrattarmi così! Io sto male, non posso sopportare tutto questo, finirò col buttarmi dalla finestra!

**Strega** (*mollandolo*) Lo faccia. Per me sarà un'ottima pubblicità. Grazie per la cortesia.

*Torna al pianoforte e si accomoda per mettersi a suonare.*

**Reginald** (*andando alla finestra*) Si pentirà di essere stata così insensibile quando vedrà il mio corpo martoriato. (*Aprire la finestra, guarda fuori, la richiude di corsa e si ritrae lanciando un urlo*) È pieno di gente lì sotto, non posso buttarmi!

**Strega** (*compiaciuta*) Aspettano di sentirmi suonare.

*Suona un lento preludio.*

**Reginald** (*estasiato*) Oh, questo riesco a sopportarlo!

**Strega** (*con ironia, continuando con il preludio*) Grazie.

**Reginald** Ecco, in realtà... anch'io so suonare un po'.

**Strega** (*continuando con il preludio*) Un dilettante, suppongo.

**Reginald** Più di una volta mi hanno detto che potrei guadagnarmi da vivere con la musica, se solo volessi. Ma ovviamente per un uomo nella mia posizione sarebbe inappropriato umiliarsi per diventare un professionista del settore.

**Strega** (*smettendo bruscamente di suonare*) Complimenti per la mancanza di tatto! E cosa suona, se posso permettermi?

**Reginald** Oh, tutta la musica migliore.

**Strega** Per esempio?

**Reginald** Vorrei tu fossi mia.

**Strega** (*alzandosi indignata*) Razza di farabutto! Come osa?

**Reginald** Lei non capisce, è il titolo di una canzone. Lasci che gliela suoni. (*Si siede al pianoforte*) Temo che lei non creda che io sappia suonare.

**Strega** Si sbaglia. Da quando ho visto un cavallo suonare l'armonium in un teatro di varietà, credo praticamente a tutto!

**Reginald** Aha! (*Suona*) Le piace?

**Strega** Che cos'è? È musica?

**Reginald** Oh, deliziosa bambolina.

**Strega** Prenda questo! (*Lo colpisce con forza facendolo finire disteso sulla tastiera*) Ecco qua la sua deliziosa bambolina!

**Reginald** Accidenti che colpo! Anche questo è il titolo di una canzone. Lei mi sembra alquanto ignorante in fatto di buona musica. Non conosce brani come *Portami nel giardino dell'amore* e *Tutti amano la nostra Mary*.

**Strega** Non ho mai sentito nominare simili obbrobri. Mi permetta di istruirla musicalmente. Le suonerò Chopin, Brahms, Bach, Schumann e...

**Reginald** (*inorridito*) Non starà parlando di musica classica?

**Strega** Proprio quella.

*Lui scappa a rotta di collo dalle porte centrali.*

**Strega** (*disgustata*) Maiale!

*Si siede di nuovo al pianoforte.*

**Reginald** (*rientrando di corsa nella stanza*) Mi ero dimenticato della gente sulle scale. Ce n'è una folla! Oh, cosa devo fare? No, no, NO, non mi suoni musica classica! Mi dica che non lo farà! La prego!

**Strega** (*lanciandogli uno sguardo enigmatico e mettendosi a suonare lentamente un valzer Liebeslieder*) !!!

**Reginald** Beh, devo ammettere che in effetti è carino!

**Strega** Le piace?

**Reginald** Molto. Ma "vorrei tu fossi mia" lo apprezzerei davvero. (*Strega si mette improvvisamente a suonare un furioso studio di Chopin. A lui vengono le convulsioni*) Oh, no! Basta! Pietà! Aiuto! La prego, la prego!

**Strega** (*si interrompe sollevando le mani dalla tastiera, pronta a lanciarsi sugli accordi*) È sua intenzione dirlo ancora?

**Reginald** Mai più. Le chiedo scusa.

**Strega** (*soddisfatta*) Hmm!

*Lascia ricadere le mani in grembo.*

**Reginald** (*asciugandosi la fronte*) Oh, era classico da far paura!

**Strega** Lei è senza spina dorsale, mio caro. Ha bisogno di una bella raddrizzata. Inoltre, non posso di certo guadagnare un sacco di soldi suonandole musica rilassante come un dottorino che le somministra lo sciroppo. Ora si prepari al peggio. Farò di lei un vero uomo...

**Reginald** Che???

**Strega** Suonandole la Polacca in La bemolle di Chopin, anche nota come l'Eroica. Si immagini di andare in battaglia... (*Lui scappa a gambe levate come in precedenza*) Coniglio!

**Reginald** (*rientrando come in precedenza*) La folla è peggio di prima. Non ha pietà di me?

**Strega** Venga qui. Non si immagini di andare in battaglia. Immagini di esserci appena stato e di aver salvato il suo paese compiendo atti di magnifico coraggio, e di essere sul punto di ballare con donne bellissime che sono molto orgogliose di lei. Riesce a immaginarselo?

**Reginald** Sssssì. È così che mi immagino sempre.

**Strega** Bene. Ora ascolti. *(Suona la prima parte della Polacca. Reginald in un primo momento sussulta, ma poi pian piano si prepara; si irrigidisce; assume un'aria impettita; alza la testa e si batte il petto)* Così va meglio. Che eroe! *(Dopo un passaggio difficile)* Questo richiede un po' d'impegno, tesoro mio! *(Arrivando agli accordi che annunciano la parte centrale)* Ora ci siamo.

**Reginald** *(non riuscendo a trattenersi)* Oh, questo è troppo bello! Devo provare a suonarlo anch'io o perderò la testa.

**Strega** Sa suonare questo? Solo questo.

*Suona il passaggio di ottava al basso.*

**Reginald** Solo riddle tiddle, riddle tiddle, riddle tiddle, riddle tiddle? Nient'altro?

**Strega** Prima molto piano. Come il ticchettio di un orologio. Poi sempre più forte, man mano che sente la mia anima gonfiarsi.

**Reginald** Ho capito. Mi suoni di nuovo quegli accordi per darmi la carica giusta per affrontarlo. *(Lei suona di nuovo gli accordi. Lui suona il passaggio all'ottava e poi suonano insieme la parte centrale come un duetto. Alla ripresa, lui grida)* Ancora! Ancora!

**Strega** È pensata per essere suonata di nuovo.

*La ripetonò. Alla fine della sezione, lei lo spinge giù dallo sgabello e lo fa finire sul pavimento mentre va avanti da sola con la Polacca.*

**Reginald** Donna meravigliosa, ho una confessione da farle, un segreto da rivelarle. È stato il suo modo di suonare a ispirarmelo. Mi ascolti, Strega! *(Lei suona una nota stonata)* No, volevo dire, Miss Thundridge...

**Strega** Va già meglio, ma “donna meravigliosa” mi piaceva decisamente di più.

**Reginald** Oh, lei una donna meravigliosa lo è davvero! Mia adorata, le dispiace se mi bevo un goccio di valeriana? Sono troppo su di giri. *(Ne beve un goccio)* Aaah! Ora posso parlare. Mi ascolti, mia dea. Io sono infelice. Odio la vita che faccio. Odio il Parlamento. Non sono tagliato per gli affari pubblici. Sono condannato a vivere con cinque sorelle volgari e brutali dedite solo all'alpinismo, alle acrobazie aeree, alle attività di delegazione e agli scontri con la polizia. Lo sa come mi definiscono?

**Strega** *(suonando lentamente)* No, caro, come la definiscono?

**Reginald** “Appiccicoso come una lumaca”. Beh, lo ammetto... Lo sono. L'idea di essere gettato nel mondo senza protezione mi terrorizza. Voglio essere protetto. Voglio un braccio forte a cui aggrapparmi, un cuore impavido da cui essere accolto e amato, un capofamiglia sul cui reddito posso contare per vivere senza lo squallido raccapriccio di dovermi guadagnare i soldi da solo. Sono un

povero diavolo, Strega, lo so. Ma forse potrei costruire per lei una graziosa casetta. Ho un ottimo gusto in fatto di quadri e tappeti. Sono un bravo cuoco. So intrattenere gli ospiti dopo cena e, anche se non sembra, so essere severo e deciso con i domestici. Vado d'accordissimo con i bambini; non mi parlano mai sopra la testa come fanno gli adulti. Ho un vero talento per la vita casalinga. E non ho nessun problema a farmi tiranneggiare un po', anzi mi piace perché mi risparmia la fatica di dover pensare da solo a cosa fare. Oh, Strega, lei non lo vorrebbe un bravo maritino sottomesso il cui unico interesse fosse compiacerla e l'unico pensiero la sua casa? Un uomo che il mondo freddo e brutale non ha in alcun modo corrotto o contaminato, uno che non si interessa minimamente di politica né interferisce con la sua professione. Mi dica, pensa ci sia una speranza per me?

**Strega** (*allontanandosi dal pianoforte*) Mio caro, io sono una donna dura, forte, indipendente e muscolosa. Come può lei, con la sua natura gentile e delicata, vedere in me una donna da amare? Potrei ferirla, o addirittura traumatizzarla... Sì, lo ammetto: sono una donna manesca, e in un impeto di rabbia potrei persino picchiarla.

**Reginald** Lo faccia, lo faccia! Non rida di questa mia ridicola confessione, ma fin da bambino il mio sogno segreto è sempre stato quello di essere picchiato senza pietà da una donna bellissima e forte come lei!

**Strega** (*con gravità*) Reginald... Se non ricordo male sua madre mi ha detto che lei si chiama Reginald...

**Reginald** Regi.

**Strega** Anch'io ho una confessione da farle... (*Interrompendosi*) Mi scusi, ma come lei parlo meglio quando c'è l'accompagnamento musicale. Sarebbe così gentile da...?

**Reginald** Ma certo angelo mio!

*Corre al pianoforte e suona con empatia mentre lei parla.*

**Strega** Anch'io avevo il mio sogno. Un sogno che mi è stato di grande conforto durante le lunghe e faticose ore in cui mi esercitavo nelle scale. Un sogno che mi ha perseguitata anche durante gli applausi di migliaia di ammiratori in Europa e America. È il sogno di un timido cuoricino che batte contro il mio, di una voce gentile che mi dà il benvenuto a casa, di un paio di baffi setosi che baciano le mie dita stanche quando torno dopo uno scontro titanico con il concerto in sol maggiore di Čajkovskij, di un uomo che dipende da me, che mi è devoto, mio e soltanto mio, che vive solo perché io lo ami e lo adori.

**Reginald** Ma a volte le capiterebbe di arrabbiarsi: terribile, splendida, spietata, violenta. Getterebbe a terra l'uomo che ama e lo calpesterebbe mentre lei si aggrappa ai piedi!

**Strega** Oh, sì... perché mi costringe ad ammetterlo? Lo farei a pezzettini. Poi, in preda al rimorso, mi getterei sul suo corpo tremante e lo soffocherei di baci appassionati.

**Reginald** (*estasiato*) Lasci che sia io quell'uomo! Lasci che sia io!

**Strega** Oserebbe andare incontro a un così atroce destino?

**Reginald** Fino in fondo. La adoro! Sono tutto suo! Oh, lasci che mi aggrappi, grappi, grappi!

**Strega** (*stringendolo forte a sé*) Amore! Niente potrà mai più strapparti dalle mie braccia!

**Reginald** Niente. Sono pronto. Oh, mia madre sarà felicissima!

**Strega** Tesoro, scegli solo il giorno.

*Lui suona la marcia nuziale. Lei suona i bassi.*

SIPARIO